



COMUNITA' DEI SERVI PADOVA



RIFLESSIONI SULLA PAROLA DI DIO DOMENICA XXXIII del T.O. 13 NOVEMBRE 2022

Prima lettura Malachìa, MI 3, 19-20

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Ritornati dall'esilio, gli ebrei speravano di avere a portata di mano pace e benessere. Ci fu la ricostruzione della città e del Tempio, ma la fede entrò in crisi. Non ci fu rinnovamento spirituale, prevalse il formalismo religioso. Il popolo, superate le difficoltà conseguenti all'esilio (538 a.C.) perde lo slancio per la fede dei padri e il rispetto della Legge. Torna ad essere un popolo infedele. L'infedeltà, nonostante la libertà acquisita o forse proprio per questo, è sempre presente e possibile.

Il profeta fa tre richiami fondamentali: **ai sacerdoti**, **alle famiglie**, e **al popolo**. A ciascuno è chiesto di evitare di trovarsi tra i **malvagi**. Per questo è necessario temere Dio e compiere la sua volontà. Per coloro che scelgono il bene, Dio diventa una potenza

che guarisce e risana. Ogni essere umano di buona volontà è sostenuto dalla grazia di Dio dall'inizio alla fine della esistenza. Alla fine il giudizio di Dio ci sarà e verrà fatto con giustizia. Sarà l'unico che si attua nella giustizia, diversamente da ogni giudizio umano.

Seconda lettura 2 Ts 3, 7-12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Paolo scrive a una comunità in attesa della fine del mondo. I discorsi apocalittici, spesso intesi come escatologici anziché come rivelazione, sono sempre presenti nella storia. Nell'attesa si può reagire in modo sbagliato. Ad esempio rifiutando qualsiasi impegno, anche quello del lavoro per vivere. Un disimpegno usato per giustificarsi data l'imminenza della fine ineluttabile. Paolo critica il disimpegno, l'ansia, ogni comportamento che non sia testimonianza di vita secondo l'insegnamento della dottrina ricevuta. Richiama quanti vivono in modo disordinato al senso del lavoro, della fatica quotidiana, del guadagnarsi il pane con il proprio lavoro, come ha fatto lui senza pesare su nessuno. Non è un discorso semplicemente umano, ma un discorso da uomo di fede che sa che non si deve aspettare Dio nell'ozio,

senza tener conto dei propri doveri.

Vangelo Lc 21, 5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».

Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

In ogni tempo ci sono situazioni difficili e crisi che indicano la fine di un'epoca. Prima o poi tocca a tutti viverle.

Da millenni nella storia dell'umanità è presente questa verità contenuta nella Parola. I segni e la desolazione annunciati sono sempre presenti. Così pure le domande che ne nascono.

Benedizione e maledizione si intrecciano da sempre.

Da Gesù Cristo abbiamo imparato come Dio opera nella storia. Dio è sempre coinvolto nella storia dell'uomo, lui il rovelto che arde e non si consuma.

Le comunità cristiane del tempo di Luca sanno che il mondo ebraico è stato privato del Tempio, dei sacerdoti, di ogni forma di culto. Si è trattato di una distruzione totale, di popolo, di Tempio e di religione. La più grande crisi che il popolo ebraico potesse vivere. Distruzione e dispersione. Cosa fare di fronte a una crisi del genere?

Quale il modo di reazione del credente davanti a una crisi globale? La prima risposta che dà Gesù nel testo di Luca è: guardatevi da quanti vengono a proporvi un'altra forma di fede, un'altra religione. Guardatevi dagli anticristi, da quanti vengono a sostituirsi a Cristo.

C'è sempre chi si propone come alternativa a Dio.

C'è sempre chi pensa che non ci sia bisogno di Dio.

C'è sempre chi dice che lo Spirito sia inutile.

C'è sempre la presenza dell'anticristo, con tanti nomi e all'origine di tante paure. Oggi l'anticristo opera perché le paure siano sempre più forti. Invece il cristiano deve avere paura solo di chi può uccidere l'anima. Ogni altra paura non ha motivo di esistere. Ma il volto peggiore dell'anticristo è quello del fanatismo religioso. Scagliarsi contro l'uomo in nome di Dio, Padre di tutti, è un abominio. Il rischio è quello di cedere, di cadere nella non testimonianza. La testimonianza sarà sempre messa in difficoltà: tramite accuse, tribunali, persecuzioni.

E' necessario essere testimoni della fede in ogni circostanza, in ogni persecuzione, davanti ad ogni forma di annullamento della fede.

Essere testimoni autentici nella perseveranza: questo il compito/dovere nei nostri tempi, e in ogni tempo.

Solo la perseveranza costruisce e salva la vita.

p. Cristiano Cavedon